

Iperattività e autoregolazione

Quando in una classe c'è un bambino con D.D.A.I. (Disturbo da deficit di attenzione/iperattività) diventa veramente problematico portare avanti la giornata scolastica; chi ha vissuto l'esperienza conosce le situazioni che si vengono a creare e le difficoltà in cui si è coinvolti. Spesso le ore dell'insegnante di sostegno non sono sufficienti a coprire la mattina e a volte non è stato assegnato un docente all'alunno a causa delle lungaggini burocratiche o del rifiuto dei genitori di portare il bambino ai vari controlli richiesti.

Succede quindi che in classe, nonostante tutta la buona volontà e gli sforzi fatti, si vivano momenti di grande tensione fra il docente e l'alunno con disturbi di attenzione e iperattività, quest'ultimo e i compagni. Cosa ci può venire in aiuto? Nel tentativo di rispondere a questa domanda, tempo fa, mi sono imbattuta in un libro che cercherò di presentare per quello che ha fornito a me, nella speranza che la stessa utilità possa essere riscontrata da altri docenti, ma anche da genitori e operatori del trattamento riabilitativo poiché il modello proposto presume una frequenza quotidiana del bambino, sia per quanto riguarda l'aspetto dell'osservare e conoscere il bambino e le sue situazioni a rischio/attivanti, sia per quanto riguarda l'utilità delle strategie educative messe in atto, la cui efficacia è rinforzata dalla quotidianità. "Autoregolazione cognitiva e iperattività", di Cornoldi, De Meo, Offredi, Vio, edito dalla Erickson è un lavoro editoriale, a più mani, che rivela inaspettate strategie e modalità di intervento in classe, con i bambini che presentano un D.D.A.I. e si offre quindi ai docenti come un valido compendio, uno strumento di lavoro che, se consente di "contenere" il bambino iperattivo e di allenare progressivamente la sua attenzione vagabonda, consente allo stesso tempo, alla classe coinvolta, alunni e team docenti quindi, una rara esperienza di lavoro pianificato ed attento che dovrebbe caratterizzare le giornate scolastiche a prescindere dalla presenza di un soggetto con disturbi dell'attenzione.

I suggerimenti che vengono forniti per l'applicazione del rinforzo sono infatti utili per tutti i bambini e consentono di sondare quel terreno inesplorato e minaccioso che molti identificano con il territorio del no e dei divieti. La sistematicità raccomandata nell'applicazione del divieto e dei rinforzi, positivi e negativi quindi, torna utile anche per gli alunni, cosiddetti vivaci che spesso sono la preoccupazione costante di un team docente sia per i comportamenti evidentemente disturbanti dell'alunno vivace che per il suo effetto di modello per gli altri alunni. I modelli di rinforzo positivo proposto quindi mirano a consolidare comportamenti adeguati mentre quelli di rinforzo negativo mirano alla estinzione dei comportamenti non funzionali. Molto dettagliata quindi la discussione che fonda l'uso del rinforzo negativo identificato con un togliere qualcosa di molto gradito; niente sgridate quindi, discorsi che hanno la capacità di annoiare il bambino, etichettarlo, umiliarlo, né punizioni fisiche o altre forme di controllo coercitivo ma solo una piccola privazione o una raccolta di gettoni/premio. Importante, secondo me, anche non ricorre mai al cibo come rinforzo perché il rischio di una confusione sul piano delle emozioni elicitate dal cibo è grandissimo. Abituarsi quindi ad applicare modelli di lavoro e di organizzazione disciplinante nella classe è un modo per dare un taglio professionale al proprio lavoro nel rispetto dei reali bisogni educativi ed evolutivi degli alunni. Spesso infatti i tempi scolastici, notoriamente caratterizzati dalla fretta degli adempimenti, finiscono anche per giustificare un lavoro in cui i prodotti, alla fine, surclassano i contenuti e i processi con l'effetto di trascurare una cura e un'attenzione al piano della relazione che può passare indolore (quasi) per gli alunni normodotati, socialmente ben inseriti e seguiti

dalla famiglia, mentre si rivela tragicamente doloroso per quegli alunni che arrivano a scuola con un bagaglio di lacune, di difficoltà, di mancanze evolutive ed educative. Per questi bambini, paradossalmente, l'assenza di una diagnosi di un qualche disturbo si rivela un'arma a doppio taglio. La complessità di un concetto come quello delle pari opportunità e il formalismo che ne è derivato hanno, come conseguenza estrema, rasato a zero, in alcuni casi, quello spazio ideativo e creativo in cui il docente versava la propria creatività professionale, didattica e pedagogica, e con la quale trovava il modo, il tempo e il come per avvicinarsi agli alunni meno in grado di rappresentare la media. Tocqueville, nel XIX secolo, diceva che l'eguaglianza genera mediocrità, i tempi ce lo hanno ampiamente dimostrato sia nella scuola che nella società.

Un programma quindi dettagliato che consente al docente di favorire l'inserimento del bambino con D.D.A.I. nella classe e la sua permanenza, a prescindere dalla presenza del collega di sostegno; un'esperienza di crescita e di arricchimento per tutto il team docente e per gli alunni che imparano molto di più da insegnanti attenti e professionalmente attrezzati che da esperti di una disciplina.

Nello scrivere ho dato per scontato che chi legge conosca il D.D.A.I., un disturbo dello sviluppo, di cui invito ad approfondire, per chi volesse farlo, sul sito : <http://www.aidai.org/ddai.html> ove vari contributi consentono di farsi un'idea di insieme del disturbo. Il libro che ho presentato si apre con una prima parte riccamente descrittiva ed argomentativa del disturbo. In considerazione della pausa estiva, la lettura del libro trova uno spazio per valutare i tanti strumenti di osservazione e rilevazione dei comportamenti, delle situazioni più a rischio, degli interventi educativi da attivare così da arrivare a settembre con un livello di familiarizzazione con il modello educativo che ne consenta un'applicazione pratica e una esperienza diretta. I nostri alunni non potranno che essercene grati, soprattutto quelli che fanno una fatica enorme a stare in classe, a concentrarsi poiché l'esperienza degli autori, maturata su bambini con un disturbo dell'attenzione e iperattivi, può felicemente essere generalizzata a bambini che hanno difficoltà a canalizzare l'attenzione e che si muovono di continuo. L'esperienza del docente, la sua professionalità e la conoscenza diretta dell'alunno, gli consentiranno infatti di mediare la specificità degli interventi suggeriti adattandola alle esigenze specifiche di ogni singolo alunno, poiché i modelli nascendo su riferimenti statistici necessitano sempre di un adeguamento caso per caso.

In generale quindi, l'obiettivo di riuscire a canalizzare l'attenzione da una parte e contenere l'agitazione psicomotoria dall'altra mira, a lungo andare, allo sviluppo di abilità e competenze secondo l'età del bambino; in modo particolare il coinvolgimento, in termini di autoregolazione cognitiva, che viene chiesto al bambino per individuare i propri momenti di agitazione e iperattività (determinati e sostenuti da uno stile cognitivo ed emotivo anche) si rivela un training prezioso per ogni soggetto in crescita poiché attiva la riflessione su di sé come essere pensante e come regista delle proprie attività mentali inducendo e ampliando una riflessione cognitiva e metacognitiva che è il biglietto d'ingresso verso percorsi di flessibilità mentale, di apertura, di ricchezza e originalità, ognuno secondo le proprie abilità, e il proprio modo di essere e di Esserci.

Rosa Maria Lombardo 1 luglio 2004

Nota del Comitato:

Questo articolo non è conforme al nostro Consensus e non rispecchia quindi la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini". Attualmente non è disponibile documentazione scientifica e sperimentale a sostegno delle tesi sostenute nell'articolo, oppure essa non risulta validata dal nostro Comitato scientifico

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

permanente. Nel caso pervenisse in redazione ulteriore documentazione a supporto dell'articolo, essa verrà evidenziata in futuro a beneficio dei lettori.

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*